



Centro Culturale
Don E. Passamonti
Biassono

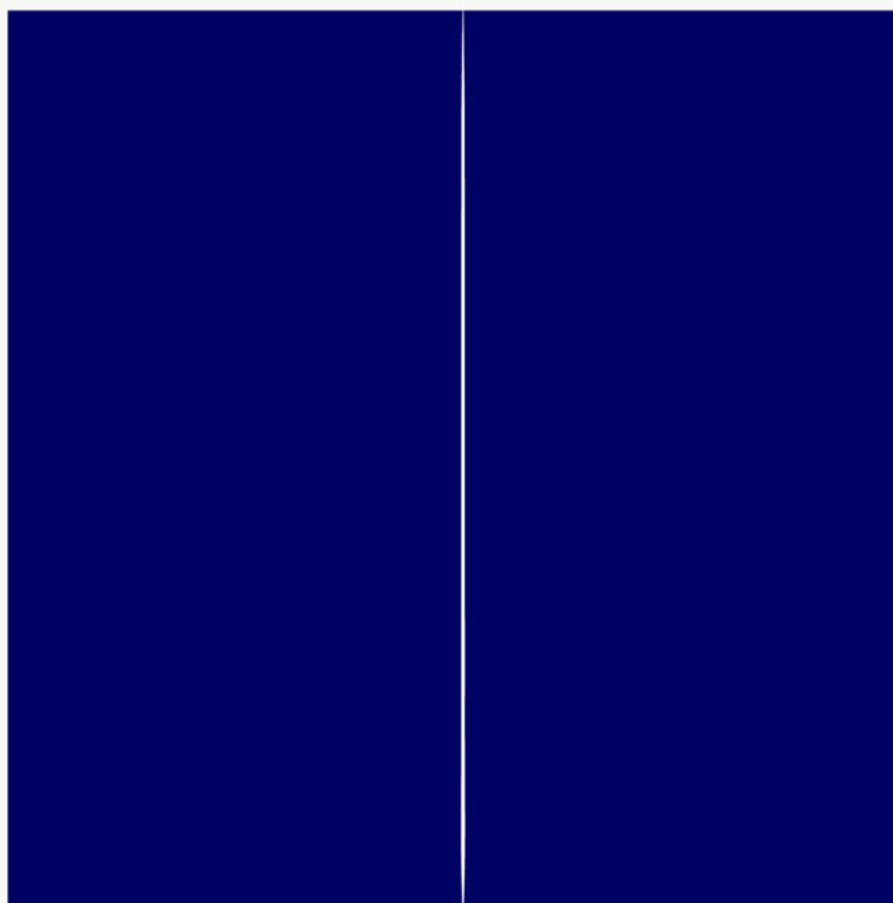


Cenacolo dei
Poeti e Artisti di
Monza e Brianza

28^a
edizione

IL SOLCO

Premio Annuale di Poesia
in Dialetto Lombardo



Noi siamo quello che ricordiamo, il racconto è ricordo e ricordo è vivere (Mario Luzi)

Raccolta delle poesie vincitrici

Biassono, 11 febbraio 2018

Sfondo: opera di Francesca Brugola per Il Solco

Con il patrocinio di



PROVINCIA
MONZA BRIANZA



Assessorato alla
Cultura - Comune
di Biassono



Parco Regionale
Valle del Lambro

Con il contributo di



Banca di Credito
Cooperativo di
Triuggio e della
Valle del Lambro

Premio annuale di Poesia in dialetto Lombardo

Il Solco

Ventottesima Edizione

organizzato da:

Centro Culturale Don Ettore Passamonti
Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza

con il patrocinio di:

Provincia di Monza e Brianza
Assessorato alla cultura del comune di Biassono
Parco Regionale della Valle del Lambro

con il contributo di:

Banca di Credito Cooperativo
di Triuggio e della Valle del Lambro

“Momenti (Momènc)

Le poesie del concorso “Il Solco” sono sempre un’occasione e uno spunto che ci costringono a riflettere sulla nostra esistenza e sulla realtà che, ogni giorno, assorbe il nostro impegno, le nostre energie e i nostri desideri.

In questa edizione, rispetto agli anni scorsi, abbiamo notato alcuni elementi di novità e di differenza che vorremmo sottolineare e proporre all’attenzione di tutti.

Leggendo le opere pervenute, è evidente la prevalenza della tematica descrittiva rispetto a una vena evocativa e malinconica. Infatti è divenuto più raro lo spazio lasciato alla nostalgia di ricordi del passato, lontani, spesso inutili per affrontare il tempo presente.

Un bisogno di vissuto, di esperienza reale, fa breccia tra le righe delle poesie e prorompe in tutto il suo acuto e profondo desiderio.

Il desiderio, anche se inespresso o a volte inconscio, è quello di affermare che ciò che si è vissuto, di cui si è fatto esperienza, permanga, non vada perduto, assuma una durata infinita, sia per sempre.

Emerge quindi il desiderio di trattenere le *“Briciole di balsamo, emozioni/ ancora nelle mie mani/ che salvano il profumo e l’incanto/ della mia gioventù”* e il tenero tentativo di risposta umana *“Ora dentro una tiepida nicchia,/ li tengo racchiusi (i pensieri, ndr) nel cuore”*.

E’ propria della natura umana la domanda che le cose belle sperimentate e le esperienze più significative possano “essere” per sempre. Se così non fosse, il nulla avrebbe il sopravvento e tutto ciò che si vive verrebbe trascinato, inesorabilmente, verso l’inutilità e quindi ultimamente verso la disperazione.

Di fronte all'ampiezza di questo desiderio, non basta nemmeno sapere che *“la vita generosa/ farà sempre rifiorire/ i suoi germogli”* o che, di fronte al tempo perso nei silenzi, *“Tornerà il sereno con parole nuove, dette sottovoce con la gentilezza di una volta”*. Il pur grande miracolo della vita che continua, sarebbe poca cosa se costasse la cancellazione di quello che è venuto prima.

La vera questione allora è quella di domandarsi se esiste qualcosa o, meglio, Qualcuno a cui consegnare questo desiderio che non riusciamo a soddisfare con le nostre forze. Qualcuno che può donarci uno sguardo vero di fronte a quello che accade, anche se soffocato nei nostri limiti, errori e drammi (la speranza disattesa e la rassegnata constatazione che Nina non tornerà mai più nella poesia *“Ti aspettavo questa notte”*).

Ma non come ultima e perfida illusione *“m’illudo di poter vedere anch’io,/ sempre, nel futuro,/ la bellezza della luce del mattino”* ma come coscienza che tutto, veramente tutto, anche *“l’accorante luce della sera/ che cala,/ del giorno che si spegne”* ci è dato per il nostro bene, ci viene donato per un bene più grande.

Perciò quest’ultimo non andrà perduto, durerà per sempre. proprio come l’amore di Colui che ci ha creati, intessuti di questa natura infinita. Un amore paziente che ci attende per incontrarlo, ora e in ogni *“momento”*, così che possa compiersi il nostro desiderio nel cammino arduo e affascinante verso il nostro destino eterno.



Centro Culturale Don Ettore Passamonti

“La memoria del cuore”

La poesia dialettale possiamo definirla “Memoria del cuore” perché racchiude in sé un concentrato di emozioni al massimo livello. Ogni poeta si adopera a scavare nel suo vissuto e porta a galla storie, memorie e passioni che pensava fossero state dimenticate. A volte basta un accento, “*Momènc*”, a far rivivere una storia ricca di silenzi che si sommano nel vissuto del quotidiano fino a creare barriere oltre le quali matura la nostalgia di parole nuove. Allora, il dialetto, una lingua mai dimenticata, torna a portare nuova linfa nella nostra vita. A nutrire di speranza il nostro cuore.

A questa riflessione ci ha condotto la lettura della poesia “*Momènc*” di Ornella Olfi di Montichiari (BS), che si è classificata al 1° posto in questa 28a edizione de “*Il Solco*”. È interessante confrontare i vari dialetti che si presentano alla lettura con le differenze delle zone da cui provengono perché il dialetto ha in sé la storia del territorio da cui proviene, ricco d’influssi culturali.

Nella poesia che si è classificata seconda, “*Gandàie...*” di Carmen Fumagalli Guariglia di Seriate (BG), il senso della Memoria si scompone in tanti frammenti che diventano poi “... *Briciole di balsamo, emozioni,/ ancora nelle mie mani...*”.

Esistono poeti che possiamo considerare dei ricercatori di effetti particolari come Silverio Signorelli autore di “*Zel*” (Gelo) a cui è stato assegnato il 3° Premio che dall’analisi, diciamo, meteorologica del Gelo, riescono a trarre linfa nuova per i sentimenti da riporre “*Ora dentro una tiepida nicchia,/ li tengo racchiusi nel cuore.*” Il tempo, la natura, i tratti somatici delle persone care, sono tutti elementi che concorrono a darci l’esatta immagine e la forza creatrice dei versi a cui siamo più sensibili.

Nella poesia “*Autun*” di Gustavo Narra di Codogno (LO), a cui è stato assegnato il Premio Speciale Cenacolo “Giuseppe Pozzi - GIPO” a.m. continua questa analisi dei sentimenti nel mutare delle stagioni: “...e poi arriverà la nebbia/i grigiori dell'autunno...”. La vita è una sequenza di tempo che cattura l'emozioni e il poeta le conosce tutte. Il dialetto offre ai poeti una forza nuova perché permette, attraverso gli accenti più appropriati, le doppie che vengono usate come rafforzativi e che danno il giusto input al verso.

“*Una liius*” di Rosa Maria Corti, Premio speciale Riccarda Pulici a.m., illumina i versi della poetessa che trovano nuova forza per affrontare il suo quotidiano vivere. Poesia ricca di simboli che alternandosi vibrano in sintonia con la “Luce”, speranza e impegno di vita.

“*Ta speciavi' sta nòcc*” di Francesco Maria Gottardi di Erba (CO), Premio speciale Luigia Pirotta a.m. esprime il senso del tempo, la ricerca attraverso la metafora delle stagioni della vita, i momenti più belli vissuti insieme e una “porta” sempre aperta per la sua memoria.

“*Do età de la vitta*” di Rosanna Ripamonti di Cologno Monzese, Premio speciale a “Giuseppe Consonni” a.m. passa in rassegna le varie età della vita. Un passaggio di mani che si cercano e si aiutano con amore a viverle con grande umanità.

“Il Solco” un Premio che aiuta a non dimenticare chi eravamo, chi siamo e dove stiamo andando nel Solco della nostra storia.

Maria Organtini

IL SOLCO

Denominazione	CONCORSO per POESIE in DIALETTO LOMBARDO
Giuria:	Maria Organtini (presidente) Giuseppe Beretta Mario Biscaldi Paola Cazzola Antonia Colombo Roberto Marelli Vanna Mottadelli Elvio Saini Fiorenzo Saini
Organizzazione	Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono
Coordinamento e progetto grafico	Marino Tremolada, Paolo Rosotti
Segreteria	Marilena Monguzzi
Info	Per informazioni rivolgersi alla sede del Centro Culturale Don Ettore Passamonti Piazza San Francesco n. 13 - 20853 Biassono (MI) tel/fax 039/2754007 segreteria@ccdepassamonti.it www.ccdepassamonti.it
Nota	E' possibile richiedere presso il centro culturale le precedenti raccolte di poesie premiate o scaricarle dal sito web Nella stesura dei testi delle poesie è stata mantenuta la versione consegnata dagli autori.
Si ringraziano	Assessorato alla Cultura della Provincia di Monza e Brianza. Assessorato alla Cultura del Comune di Biassono Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Parco Regionale della Valle del Lambro Rovagnati S.p.A. Compagnia delle Opere di Monza e Brianza Tutti gli amici che hanno contribuito alla buona riuscita del concorso.
Copertina	Opera di Francesca Brugola per Il Solco

Testi e traduzioni delle poesie premiate



Nota:

questa è una versione aggiornata del libretto distribuito durante la cerimonia di premiazione di domenica 11 febbraio 2018.

In questa nuova pubblicazione la giuria ha ritenuto di dover escludere una poesia tra quelle vincitrici dei premi speciali in quanto riconosciuta non originale. Il premio è stato riassegnato alla poesia “Una lius”.

1° PREMIO

Ornella **OLFI**, Montichiari (BS)

Ritmo e parole dolcemente malinconici esprimono con delicatezza tipicamente femminile sentimenti che toccano in profondità, perché accomunano quasi tutti quelli che vivono intensamente un rapporto d'amore.

Dice la poetessa che anche chi si ama, attraversa momenti di difficoltà; essi creano silenzi e pungono la mente e il cuore, ma il tempo farà tornare il sereno e "parole nuove verranno così ridette sottovoce con la gentilezza di una volta".

MOMENTI (Traduzione dal dialetto bresciano)

*Hanno le ali sempre più grandi/ i momenti di silenzio tra noi.//
Leggeri o gravi, scavano nella mente,/ pungono il cuore fino negli
angolini/ più nascosti, stropicciati di/ pensieri, malinconie e speranze/
che non voglio condividere con nessuno.// Li lascio volare sulle nuvole
dei nostri giorni.// Tornerà il sereno con parole nuove, dette sottovoce
con la gentilezza di una volta.*

MOMÈNCC

I g'ha le àle sémpèr pö grande
i momènc möcc tra nóter.

Lézér o gréf, i scàa nèla mènt,
i gója 'l cör fina nei cantunsì
pö scundìcc, stranfognacc dè
pensér, malincunie è speranse
che öle mìa spàrter con nüssü.

I lasse ulà söi nigoi dei nòs dè.

Turnarà 'l seré con paròle nöe,
dide sóta-ùs có la creansa dè 'na ólta.

2° PREMIO

Carmen **FUMAGALLI GUARIGLIA**, Seriate (BG)

La memoria si scompone in “briciole” e torna a nutrire i ricordi di una vita vissuta con amore. Il poeta così le raduna con passione e nutre il suo spirito.

BRICIOLE (Traduzione dal dialetto bergamasco)

Se faccio per toccare quel cassetto/ stuzzico il tarlo che scricchiola/ a volte sembra quasi un richiamo/ che a dirgli di no faccio fatica.// Lui coccola come fossero dei tesori/ attimi della vita trascorsa/ scintille che se le sveglio nel cuore/ ritornano ad accendere la loro fiamma.// Contiene dei ritratti/ che raffigurano/ quando ero ancora bambina/ mio padre che ora non c'è più/ ma lì mi tiene stretta la manina.// Legate con un nastro di seta/ come se fossero dei bei fiori/ ci sono le lettere d'amore/ salvate dalle burrasche/ delle brutte giornate;/ da un lato una bambola che sorride/ e po' strane magliette/ che non si usano più...// Le ho qui testimoni/ che lucidano la polvere delle stelle/ tenerezze che solo il tarlo/ agita sui pensieri vagabondi/ al buio/ quando tutto è silenzio/ per tenere in sospeso il mio cuore/ orfano di quelle gioie/ che non ci sono più.// Briciole di balsamo, emozioni/ ancora nelle mie mani/ che salvano il profumo e l'incanto/ della mia gioventù/ che col tarlo delle memorie/ risciaquo ogni tanto/ su briciole di luna.

GANDÀIE ...

Se fò per tocà chël cassèt
sinsighe 'l caröl che l'iscrica;
di ólte l'par quase ü riciàm
che a diga de nò fó fadiga.
Lü l'cua com'i föss di tesòr
tochèi de la éta passada
falie che s'i dèdde 'n del cör
i turna a fà lüs la sò fiàma.

Gh'è ön àlbum con dét di ritracc
con sö quando sére s-cetina;
mé pàder che adèss a l'gh'è piö
ma lè l'me tègn sald la magnina.
Ligade a ü nàster de sida
compàgn ch'i födess di bèi fiür
gh'è i lètre d'amùr
salvade ai börasche
di bröte giornade;
de banda öna pöa che la grigna,
po' strambe magliète
ch'i vüsa gna piö...

Ghi ó ché testimòne
ch'i sgüra la pólver di stèle
söi lòbie d'ü tép che l'iscàpa
per turnà piö 'ndré.
Tenerèsse che dóma 'l furfù
l'isgörléss söi pensér vagabóncc
al fósch, quando töt a l'fa sito
per tègn in süspis ól mè cör
orfanèl d'ü botép che l'gh'è piö.

Gandaie de bàlsem,emossiù,
amò 'n di mé mà
ch'i l'salva 'l pröföm e l'incànt
de la mé zoentù;
che 'nsèma al caröl di memòrie
resènte ògna tat
sö prise de lüna...

3° PREMIO

Silverio **SIGNORELLI**, Bergamo

Nell'aria affilata dal gelo, le foglie e i rami stecchiti si stanno frantumando con schiocco dolente, così come cadono e si infrangono a terra pensieri e parole "forse d'amore". Il poeta però non vuole che il gelo se ne impossessi e li vuole racchiudere nella nicchia calda del suo cuore.

La poesia è caratterizzata da un linguaggio metaforico che non priva il testo di chiarezza, anzi ne esalta il contenuto ed evidenza l'originalità creativa dell'autore e i suoi sentimenti.

GELO (Traduzione dal dialetto bergamasco)

Un'aria affilata dal gelo/ aguzza i giorni d'inverno.// La terra è crosta di ghiaccio/ e sotto i miei passi,/ le foglie e i rami stecchiti,/ con schiocco dolente,/ si frantumano secchi.// Le parole fumetti gelati/ pendenti dalle labbra,/ diventano sbuffi di ghiaccio,/ poi come gravate da un peso,/ cadono a terra e s'infrangono.// Allora mi chino a raccogliere/ quei pensieri ridotti a pezzetti/ e li metto al riparo alla meglio,/ protetti dalla morsa del gelo/ ...forse eran parole d'amore.// Ora dentro una tiepida nicchia,/ li tengo racchiusi nel cuore.

ZÉL

Ön' ària molada del zél
la gössa i zornade d'invèren.

La tèra l'è crösta de giàss
e sóta i mé pass,
i fòie e i ram inzeclìcc,
i sciòpa crössiàcc
e sèch i sfrantöma.

I paròle niolète de zélt
ch'i spórs fò di làer,
i deènta bofade de giàss,
po' cóme graàde d'ü pis,
i bórla zó 'n tèra e i se sbrèga.

Alura me sbasse a tö sö
chi pensér s-cepàcc a tochèi
e i mète a 'l sigür a la mèi,
al ripàr del söplésse del zél
... fòrse i éra paròle d'amùr.

Ura dét öna tépeda nécia,
i tègne seràcc in del cör.

Premio Speciale “CENACOLO”
Giuseppe Pozzi (GIPO) a.m.

Gustavo **NARRA**, Codogno (LO)

La natura è sovrana nel sentimento espresso con belle immagini che attingono alla poesia della vita, dove l'esempio di una dedica si completa in armonia.

AUTUNNO (Traduzione dal dialetto codognino)

E poi.../ e poi arriverà la nebbia/ i grigiori dell'autunno,/ le ombre sempre più lunghe della sera,/ l'abiente si vestirà/ di giallo, di marrone e d'umido,/ con il profumo di muschio e funghi/ a condire l'atmosfera.// E la terra,/ stanca di partorire/ e sofferente/ per la lama che la solca/ e la rivolta da cima a fondo,/ si prepara prima di dormire,/ ad aprire il suo ventre alle semente,/ che l'ingravidà ancora.// E poi... e poi viene l'uomo,/ con addosso appiccicato il sudore/ e il sole caldo ancora nella mente,/ quando, oltre l'uscio di settembre/ spenti dell'estate gli ardori,/ si prepara a chiudere del suo guscio/ antoni e antiporte/ e nel silenzio d'un tempo sonnolente,/ aspettare che arriva, il tempo dei morti.

AUTÜN

E pö...
e pö rivarà la burda
i sgrisulon d'autün,
le ombre
sempor püsè lunghe la sera,
l'ambient a's vestisarà
ad gial, ad maron e d'ümid,
cun al profüm ad tépa e ad funs
a cundì l'atmusfera.

E la téra,
straca da parturì
e dulurenta
par la lama cla sulca
e la rivolta da fund cò,
la 's prepara prima da dorm,
a derv la so pansa a la sumensa
c' l'ingrvida amò.

E pö...
e pö ven l'om
cun ados impatacad i südur
e al sul cald amò in dla ment,
quand,
ultra l'üs ad setembor
smursad ad l'estad i ardur,
as prepara a sarà dal so güs
anton e antiport
e in dal silensi d'un temp sunulent,
spetà ca riva, al temp di mort.

Premio Speciale “Giuseppe CONSONNI” a.m.
“ul bagàj de Rumeu”

Rosanna **RIPAMONTI**, Cologno Monzese (MI)

Il segno di un rapporto che travalica il tempo nella piccola mano che cerca quella di una nonna “manine come foglie”... un legame indissolubile ricco di emozioni che colmano una vita. Il poeta riesce così a dare senso al gesto.

DUE ETÀ DELLA VITA (*Traduzione dal dialetto Milanese*)

Scuola elementare,/ crocchio di anziani,/ aspettano con pazienza/ il suono della campanella.// Capelli di neve/ ma quanto amore/ si sentono ancora di regalare.// Cancelli aperti:/ come una folata di passerii/ liberati da una gabbia/ corrono i bambini.// Manine come foglie/ di una tenera piantina/ sbocciate da un germoglio delicato,/ si allungano con fiducia/ a cercare l'aiuto di altre mani/ aperte, sicure,/ mani che hanno provato/ la fatica del duro lavoro,/ forti come foglie di una quercia/ temprate da temporali d'estate,/ mani, che prima dell'inverno,/ sono pronte a cedere il bello/ di tutte le loro stagioni,/ e regalare l'ultima carezza/ prima che il gelo/ la faccia volare via,/ contente e sicure/ che la vita generosa/ farà sempre rifiorire/ i suoi germogli.

DÒ ETÀ DE LA VITTA

Scoeula elementar.
Rocol de anzian,
aspetten con pazienza
el sonà de la campanella.
Cavey de nev,
ma quanto amor
se senten ancamò de regalà!
Cancell avert:
'mè ona folada de pàsser
liberaa da ona gabbia
corren i fiolitt.
Manitt comè foeuj
d'ona tenera piantina
sbocciaa da on germoeuj delicaa,
se slonghen con fiducia
a cercà l'aiutt de alter man
avert, sicur,
man che hann provaa
la fadiga del dur lavorà,
fort comè foeuj d'ona quercia
tempraa da temporal d'estaa,
man, che prima de l'inverna,
hinn pront a ced el bell
de tutt i sò stagion,
e regalà l'ultima carezza
prima che el gel
la faga volà via,
content e sicur
che la vitta generosa
la farà semper rifiorì
i sò germoeuj.

Premio Speciale “Luigia PIROTTA” a.m

Francesco **MARIA GOTTARDI**, Erba (CO)

Con un ritmo lento, armonioso la poesia esprime immagini e colori della natura attraverso pennellate di sentimenti e di emozioni.

TI ASPETTAVO QUESTA NOTTE (*Traduzione dal dialetto cremonese*)

Ti aspettavo questa notte/ Nina/ con la porta aperta...// Respira ancora l'inverno/ con i giorni contati/ con le ore lise/ dal vento di tramontana.// Pioggia di marzo/ a risvegliare nel prato/ primule striminzite/ e in un angolo nascosta/ la prima viola.// Tu nella mente/ con la tua risata/ che rubava il respiro/ padrona di momenti/ legati all'estate.// Ed era un gioco/ per te/ farti rincorrere/ tra i covoni maturi/ sotto un cielo stellato/ che ci faceva da coperta...// Ti aspettavo questa notte/ Nina/ con la porta aperta.

TA SPECIAMI 'STA NÒCC

Ta speciavi 'sta nòcc
Nina
cun la porta avèrta...

Al fiada anmò l'invèrnu
cunt i dé cüntaa
cunt i ur slisaa
dal vent da tramuntana.

Piöva da marz
a dessedà in dal praa
primul strimii
e in un canton scundüü
la prima viöla.

Té in da la ment
cun la tua ridada
ca la robava 'l fiaa
padruna da mument
ligaa a l'estaa.

E l'era un giöch
par té
fass curr adree
tra i maragnöö marö
da suta a 'n ciel stelaa
ca na faseva cuèrta...

Ta speciavi 'sta nòcc
Nina
cun la pòrta avèrta.

Premio Speciale “Riccarda PULICI” a.m.

Rosa Maria **CORTI**, Tremezzina (CO)

La luce illumina i versi della poetessa che trovano nuova forza per affrontare il suo quotidiano vivere. Poesia ricca di simboli che alternandosi vibrano in sintonia con la “Luce”, speranza e impegno di vita.

UNA LUCE (Traduzione dal dialetto intelvese)

*Questa mattina c'è una luce brillante/ che dà forza, risciacqua/ il
Camoggia asciutto fino al midollo/ fa rabbrivire le foglie delle piante
di betulla.// E' una luce che abbraccia il mondo,/ uscita dal cuore
della notte/ in un attimo allontana tutte le ombre/ scalda rami, radici,
scorza e frutti.// La gioia di farsi imbibire da questa luce,/ è voce che
invita ad uscire di casa/ più forte d'ogni cruccio e stanchezza.// Al
tornante due monelli/ con uno specchio fanno la gibigianna./ Sorniona
sorride la luce.*

UNA LÜUS

Stamatina gh'è una lüus lusenta
ca tira su i arsèli, resenta
i Camocc sücc fin a la niòla
capòna i foj di piant da bedòla,

L'è 'na lüus ca brascia al mund,
sumpada fò dal tund da la nocc
in un bòt la bòra via ogni umbria
scolda ram, raìis, rüsca e fagìa.

La cuntentezza da fass imbunzà,
cumè 'na vüs ca ciama föra da cà
pusè forta da cruzi e stracadà.

Al turnichèe dü malnàt
cunt un spécc fann gibigiàna.
La rit la lüus margnifòna.

CENTRO CULTURALE DON ETTORE PASSAMONTI DI BIASSONO

Il Centro Culturale Don Ettore Passamonti fondato nel 1975 (con il nome di Don Minzoni) è un'opera di Cultura, Educazione e Solidarietà. Esso si propone come luogo di incontro e di dialogo con tutti, senza schemi né pregiudizi; compagnia di persone pronte a rispondere alla provocazione della realtà sulla strada del comune destino; presenza di laici cristiani che accettano l'invito e il rischio di testimoniare la fede affrontando i bisogni dell'uomo e le circostanze che la realtà pone innanzi.

Tra le iniziative proposte nei vari anni dal Centro Culturale si segnalano:

- Il Rischio Educativo: l'emergenza educazione, un compito per tutti
- Europa Quo Vadis: momenti di riflessione (corsi, visite, pellegrinaggi, ...) sull'Europa e le sue radici cristiane
- "Ritratti di Santi" (affronto delle figure dei santi con dibattiti, film, gite)
- "Spazio Musica", "Cose dell'Altro Mozart" (ascolto guidato alla musica, concerti dal vivo)
- "Luoghi d'Autore" (visita ai luoghi dei grandi autori)
- "Sui sentieri della memoria: luoghi sacri e significativi dei nostri monti", "Sulle vie degli antichi pellegrini" (escursioni in montagna)
- "La via Francigena" (visite guidate a città d'arte)
- Incontri con personalità su temi di attualità
- Incontri sui documenti del magistero della Chiesa
- Organizzazione del concorso Il Solco
- Visite guidate a mostre d'arte, allestimenti di mostre realizzate dai soci o da altri enti
- Aiuto alla compilazione della dichiarazione dei redditi
- Corsi pratici di informatica
- Pellegrinaggi nei luoghi significativi della fede cristiana (Gerusalemme, Santiago de Compostela, Roma, ...)
- Promotore di convegni, tra cui: "Biassono Paese Città quale sviluppo" (1980); "Biassono 2001 Quo Vadis? – Famiglia, scuola, lavoro, tempo libero ... nel paese, all'inizio del terzo millennio." (2001)
- Open day: giornata di inizio anno sociale
- Festa annuale del Centro Culturale

Collabora con l'Associazione Stand By Me (aiuto e compagnia allo studio), AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, riconosciuta dall'ONU), Banco Alimentare (raccolta alimenti per la distribuzione ad enti caritativi), Banco di Solidarietà (aiuti alle famiglie bisognose), Centri di Solidarietà (sportello domanda-offerta di lavoro), Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza, Gruppo Sant'Agata di Sovico e diverse associazioni presenti sul territorio.

E' iscritto all'albo delle associazioni di promozione sociale della provincia di Monza e Brianza e alla Associazione Italiana Centri Culturali (AIC).

IL CENACOLO DEI POETI E ARTISTI DI MONZA E BRIANZA

Nato nel 1981 all'interno dell'Università Popolare Monzese, come Cenacolo dei Poeti di Monza e Brianza; acquisisce la sua autonomia giuridica il 14 ottobre 1983 con la definitiva denominazione "Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza", la sede provvisoria è nell'abitazione della presidente Maria Organtini (poetessa, collaboratrice giornalistica, editoriale e radiofonica), in via Tolomeo, 10-Monza, tel/fax 039 2020175.

Possono aderire all'associazione Poeti, Scrittori in genere, Pittori, Scultori, Fotografi e tutti coloro il cui fine sia: rinnovare se stessi e quanti sono ad essi vicini nello spirito del vero e del bello, senza prevaricazione alcuna e che verseranno, all'atto dell'ammissione, la quota di Associazione che sarà determinata dal Consiglio (art. 4 dello Statuto).

Da sempre, le Manifestazioni pubbliche si effettuano periodicamente a Monza da ottobre a giugno in Sala Comunale S. Maddalena al numero 7 dell'omonima via, con ingresso libero.

L'attività del Cenacolo si esplica attraverso incontri su poesia, arte, fotografia, musica, teatro e recitazione rivolti ad un pubblico che comprende il bacino della Brianza con ospiti che giungono da diverse parti d'Italia e dell'estero e opportunamente evidenziate sulla stampa locale, sul Notiziario inviato a tutti i Soci e agli Enti Culturali.

Tra questi ricordiamo: Enzo Catania (giornalista, scrittore, già direttore del quotidiano "Il Giorno" di Milano); Guglielmo Zucconi (scrittore, giornalista); Giancarlo Nava (già redattore de "Il Cittadino"); il dott. Cesare Cavalieri (dir. Della rivista "Studi Cattolici"); Daniele Giancane (dir. De "La Vallisa" di Bari); Padre Guido Somnavilla S.J. (germanista e saggista); Madame Lucie Samsoen (fu editrice); la dott.ssa Janne Rossi Lecerf (fondatrice dell'Accademia di Grafologia di Roma); il prof. Pier Franco Bertazzini (critico d'arte); tra i musicisti: il M^o Alfredo Speranza (pianista di fama internazionale); il M^o Angelo Bellisario (compositore, direttore e critico musicale); il concertista M^o Matteo Napoli (fondatore dell'Accademia Internazionale di Musica "Mozarteum" di Salerno); il M^o Dino Siani (pianista direttore d'orchestra); attori, cantanti, sportivi e i giovani: Federica Tremolada (pianista), Claudio Rausa (clarinetista).

Il Cenacolo è dal 1999 ideatore e promotore del Premio Internazionale di Poesia "Città di Monza" giunto alla sua 19a edizione; il concorso è istituito con la collaborazione de "Il Club degli Autori" di Melegnano e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza; Presidente Beppe Colombo (già direttore della Biblioteca Civica di Monza).

Nel 2009 il Cenacolo, nella persona di Maria Organtini, è stato inserito nel Consiglio del Comitato "Premio d'Arte Città di Monza-Biennale Giovani" e nel Comitato del Concorso pianistico Internazionale "Rina Sala Gallo" di Monza.

In campo artistico promuove nel mese di giugno, in collaborazione con l'USSMB (Unione Società Sportive Monza Brianza) la Mostra all'Autodromo Nazionale di Monza sul tema di "Sport, Natura e Brianza", giunta alla sua 20a edizione ottenendo un notevole successo.

Oltre alla presidente Maria Organtini il Cenacolo è condotto dal Consiglio attualmente formato da Mario Biscaldi (sezione dialetto), Elisabetta Bosisio e Battista Brevigliero (arte), Patrizia Lovati (poesia), prof.ssa Francesca Milazzo (studiosa di storia dell'arte), Maria Grazia Crespi (musica); Roberto Piva (giovani e fotografia); Teresina Colombo (tesoriere); Milena Scaccabarozzi (segretaria del Cenacolo); Riccardo Corio (presidente probiviri) arch. Angelo Cellura e Rita Nobili (probiviri).

Sito: www.cenacolopambmonza.it

e-mail: ilcenacolopamb.monza@gmail.com

COMPAGNIA LA RINASCITA - BIASSONO

La compagnia nasce tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80.

Le prime rappresentazioni sono commedie in italiano, poi i componenti di allora decidono di passare a testi in dialetto milanese e la scelta si rivela vincente e così continuano a calcare le scene fino al 2010-2011 circa, prima organizzando e partecipando ogni anno alla rassegna teatrale proposta dal cine teatro Santa Maria e in un secondo tempo solo rappresentando uno spettacolo all'interno della rassegna.

Poi la compagnia, per varie ragioni, perde alcuni dei suoi attori storici e di conseguenza il numero degli attori rimasti è esiguo. Per questo la compagnia subisce una battuta di arresto.

Ma poiché anche questo è un modo per mantenere vivo il dialetto, i pochi componenti rimasti introducono nuovi elementi e, superando le inevitabili difficoltà, nel 2016 ritornano in campo. Grazie anche agli "amici del borgo" che propongono alla compagnia una collaborazione per rappresentare, all'aperto, uno spaccato di vita del paese di Biassono del '600.

Ora la compagnia è impegnata per la rassegna che si terrà a maggio e per l'appuntamento proposto dagli "Amici del Borgo" nella settimana precedente la festa del paese.



Albo d'oro

- 1990 “Trè paroll nel goss” di Negrotti Mario, Garbagnate M.se (MI)
- 1991 “Sinfonia per on mond noeuv” di Renato Beretta, Cassago (CO)
- 1992 “A l'só!...” di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1993 “Concert Stonaa” di Pino Mazzola, Milano
- 1994 “Ve zó fòie” di Luciano Pisati, Quintano (CR)
- 1995 “La surtida” di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1996 “Agonia” di Antonio Dossena, Besozzo (VA)
- 1997 “Frazion de segond” di Mirella Zagni Sarto, Milano
- 1998 “Na sira sül laagh” di Renato Monetti, Malnate (VA)
- 1999 “Ciclo continuo” di Maddalena Negri, Casalpusterlengo (LO)
- 2000 “Ave” di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2002 “Meditassiù” di Amleto Facheris, Bergamo
- 2003 “Vos” di Matteo Beretta, Biassono (MI)
- 2004 “Tra i sólch de la mé tèra posterò ...” di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2005 “De sera” di Carlo Albertario, Milano
- 2006 “L’ó sircàt depertöt” di Marino Ranghetti, Colzate (BG)
- 2007 “Prise de lüna” di Carmen Fumagalli, Pedrengo (BG)
- 2008 “Pö a stanòt ‘l vét” di Anna Maria Marscegaglia, Edolo (BS)
- 2009 “Mèssa granda” di Francesco Maria Gottardi, Erba (CO)
- 2010 “Fiur selvadigh” di Enrico Sala, Albiate (MB)
- 2011 “Rais” di Marino Ranghetti, Colzate (BG)
- 2012 “Se me manca?” di Enrico Sala, Albiate (MB)
- 2013 “L’ùltim tramont” di Pierino Pini, Montichiari (BS)
- 2014 “Amóor per i me véc” di Bruno Paloschi, Cremona
- 2015 “Atúren l’ària la vibráa” di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2016 “Una man che cunusi” di Luciana Galimberti, Como
- 2017 “Come le fòe” di Anna Maria Marsegaglia, Edolo (BS)
- 2018 “Momènc” di Ornella Olfì, Montichiari (BS)

In copertina opera di Francesca Brugola per Il Solco

“Una forma stilizzata creata in digitale che sintetizza l’idea di solco che é strada, percorso, corso; che é serrata nel blu, il tutto, che si libera nel niente. Tutto, niente interscambiabili, unica cosa.

Il solco é linea, é punto. Il solco diventa quindi ente che non si può definire in quanto concetto primitivo ma che si può intuire.”



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Piazza San Francesco, 13
20853 Biassono (MB)
tel/fax 039 2754007
eMail: segreteria@ccdepassamonti.it
web: www.ccdepassamonti.it



Il Centro Culturale è su Facebook

Associato ad AIC
Associazione Italiana Centri Culturali



Le poesie delle precedenti edizioni sono scaricabili gratuitamente dal sito del centro culturale nella sezione *Attività/Concorso “Il Solco”* al seguente indirizzo internet: www.ccdepassamonti.it